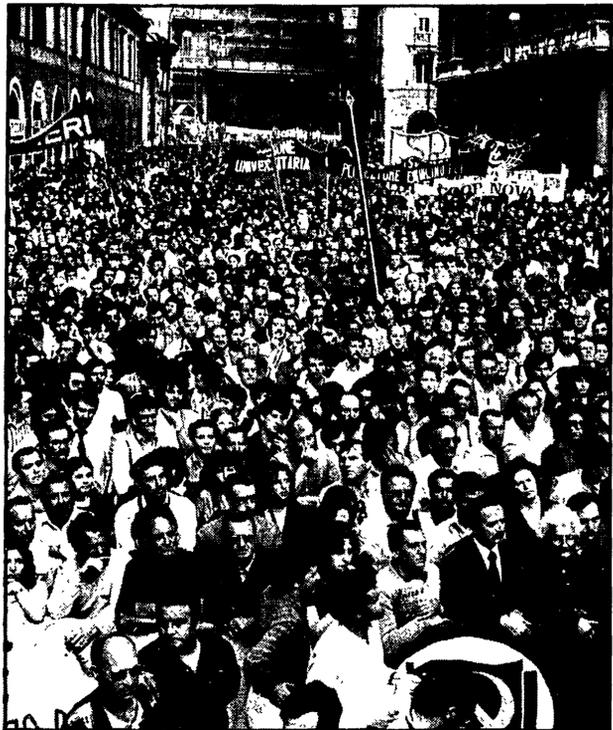


La grande e combattiva manifestazione contro la violenza e il fascismo

# In piazza una città che non si piega

« Ci dispiace di non essere lì con voi »: il messaggio dei compagni feriti ancora in ospedale  
« Non ci costringeranno dentro le nostre sezioni » - Nel corteo una forte presenza operaia



« Ci dispiace di non essere con voi in piazza. Il nostro pensiero va al compagno Sturiale che lotta contro la morte dopo la selvaggia aggressione dei missini ». Il messaggio è stato salutato a piazza SS. Apostoli da un applauso scrosciatissimo, lunghissimo: portava la firma dei compagni della sezione Esquilino, feriti dai colpi e dalle bombe fasciste, costretti a restare in ospedale, qualcuno dovrà rimancersi ancora per settimane. Sta anche in queste parole il segno della grande manifestazione che ieri ha sfollato per le vie della città. Sta in questa voglia di lottare, che le bombe non sono in grado di fermare e di piegare, nel respingere l'attacco eversivo che ha puntato le sue cariche sulla strategia della morte della paura.

E la risposta della città, dei compagni, della gente è stata all'altezza della gravità di questo attacco. Lo è stata nel corteo che ha attraversato Roma e anche nella solidarietà di chi alla manifestazione ha partecipato solo come spettatore, ma non disinteressato e indifferente. « Non ci hanno costretto dentro la sezione, non ci siamo chiusi in noi stessi » ripetevano anche ieri, in

corteo, i compagni dell'Esquilino, stretti a file serrate dietro al loro striscione. In prima fila c'erano i feriti che hanno potuto lasciare l'ospedale dopo due giorni di cure, chi con un braccio fasciato, chi con le ferite ancora vive sul volto.

Tra i tantissimi striscioni, tra le bandiere, ce n'erano alcune (se così si può dire) più importanti delle altre: c'era quella del circolo FGCI di Torpignattara, gli amici, i compagni di Ciro Principessa, ucciso appena due mesi fa da un fascista dentro la sezione del PCI, c'erano i ragazzi di Villa Certosa che con Ciro hanno vissuto mille lotte, mille problemi.

Forti, al corteo, la presenza operaia, quella dei lavoratori. Nelle fabbriche, negli uffici, lo sciopero di un'ora proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL ha avuto una adesione compatta. E gli autobus hanno scaricato a piazza Esedra migliaia di operai venuti dalla Tiburtina, una delegazione è giunta in pullman anche da Pomezia. E i loro slogan hanno pesato lungo tutto il corteo: « contro l'attacco fascista eporale, sciopero generale » dicevano i compagni della

Contraves e dell'Itavia assieme ai ferrovieri, ai tranvieri, agli assicuratori, agli edili sotto le bandiere della FLC. Un gruppo di donne era raccolto sotto un striscione bianco, sopra c'era scritto « colletti-vo delle casalinghe, contro tutte le oppressioni ».

Un mare di gente, di bandiere, di slogan gridati a piena voce da decine di migliaia di persone: una manifestazione forte, carica di rabbia e di dolore ma anche di volontà di lotta, di mobilitazione unitaria contro l'attacco vigliacco dei fascisti, contro tutte le violenze. Questa città, che tanti colpi ha subito dal terrorismo, che così duramente è stata provata, ha dimostrato ancora una volta che non si vuole piegare, che non riusciranno a piegarla.

Nelle foto: tre immagini della grande manifestazione antifascista di ieri. A sinistra SS. Apostoli gremita di lavoratori e di democratici, non tutti hanno trovato posto nella piazza. A destra lo striscione della sezione Esquilino, in prima fila ci sono i compagni feriti appena dimessi dall'ospedale e (sotto) i compagni di Torpignattara, la sezione di Ciro Principessa.



## Tanti messaggi di solidarietà: un unico impegno di lotta

Una dichiarazione dei segretari generali della FLM - « Il governo assicuri un'azione efficace contro il terrorismo »

Prese di posizione, ordini del giorno di condanna, documenti in cui si ribadisce l'impegno di lotta dei lavoratori e delle loro organizzazioni contro il fascismo, contro il terrorismo, contro la violenza si sono susseguite fin da sabato sera, quando si è diffusa la notizia drammatica della criminale incursione dei fascisti nella sezione Esquilino. Ancora ieri, mentre nel centro di Roma si soffiava il grande corteo che è confluito in piazza Santi Apostoli, continuavano a giungere messaggi e prese di posizione. Documenti sono stati approvati anche in numerose assemblee che si sono svolte nei luoghi di lavoro.

« Piena solidarietà ai feriti » è stata espressa, in una dichiarazione, dai segretari generali della FLM Galli, hanno anche manifestato lo

hanno anche manifestato lo sdegno dei lavoratori metalmeccanici » contro il nuovo episodio di terrorismo fascista. « La segreteria nazionale della FLM - hanno detto ancora i tre dirigenti sindacali - riconferma il proprio impegno e la pressante richiesta al governo affinché sia assicurata una lotta efficace contro il terrorismo ».

Anche la FIDEP (Federazione italiana dipendenti enti pubblici, aderente alla CGIL) ha diffuso un comunicato in cui esprime « ferma condanna per il barbaro attentato e piena solidarietà ai feriti, in particolare ai compagni Luca e Miride Mac arillo e Angelo Striano, militanti della FIDEP ». Anche in questo documento c'è un invito al governo perché si impegni a fondo per scoprire e punire i responsabili delle azioni

criminali. « rispondendo così a una pressante e forte esigenza di giustizia, che viene manifestata dai cittadini e dalle organizzazioni politiche e sindacali. Questo - conclude il comunicato - affinché lo sdegno popolare trovi il suo giusto sbocco nelle istituzioni e non in altre irrazionali forme di reazione ».

Anche Democrazia proletaria, in un messaggio, ha espresso condanna per l'attentato, che « si iscrive in una pratica che tende a provocare stragi come quella che in gennaio colpì Radio città futura. Occorre denunciare - conclude la nota - tutte le connivenze grazie a cui i NAR possono continuare ad operare ». Nei giorni scorsi messaggi e prese di posizione erano giunte da parte di tutte le forze politiche democratiche e antifasciste.

I fascisti alla ricerca di un'impossibile rivincita

## Vogliono fare di Vescovio un'« isola nera »

Escalation di violenze e di provocazioni L'ultima è la criminale aggressione al giornalista Sturiale - Una infame campagna contro la sezione del Partito comunista

Vescovio: assalti alle sedi dei partiti democratici e, in prima fila, al PCI, aggressioni, provocazioni quotidiane; infine, nei giorni scorsi, dopo la morte del giovane Francesco Cecchin, un clima di intollerabile intimidazione contro tutto e tutti e, nella serata di sabato, il pestaggio del giornalista Antonio Sturiale, conosciuto nel quartiere come simpatizzante del PCI. Inseguito da quattro squadristi che lo avevano riconosciuto mentre telefonava da una cabina, è stato aggredito e massacrato di botte. E' in condizioni gravissime all'ospedale e i medici dopo un delicato intervento chirurgico nella notte di sabato non hanno ancora potuto sciogliere la ricerca.

### Nel quartiere che li ha respinti

Un episodio gravissimo, ma, appunto, soltanto l'ultimo di una lunga serie. Quali che siano le motivazioni o le occasioni che gli squadristi trovano per instaurare un clima di terrore, è ormai chiaro, infatti, che si vuole fare del quartiere Vescovio (un tempo roccaforte elettorale del MSI), una nuova Balduino. Contro un quartiere che li ha respinti, sono tornati a giocare la carta della violenza e della provocazione.

Sabato scorso, nella piazza del quartiere e nelle strade vicine, l'aria era irrespirabile: due o trecento missini vresidiavano la piazza, minacciando, gridando slogan aberranti, aggredendo chiunque rifiutasse un volantino. Si è tentata, come sempre, anche la carta della provocazione contro i compagni della sezione Vescovio. Infine, la criminale aggressione al giornalista Sturiale, mentre un commando di Nar tentava la strage nella sezione del PCI dell'Esquilino. Ma le provocazioni sono continuate anche domenica e ieri. Sparsi a gruppetti agli angoli della piazza, in alcuni bar, i fascisti del covo di viale Somalia sono scattati più volte a minacciare compagni o semplici cittadini democratici.

Un particolare dell'ag-

gressione di Sturiale può essere emblematico: i fascisti lo hanno inseguito e massacrato probabilmente davanti a molti testimoni del bar vicino. Non è intervenuto nessuno e il giornalista è stato portato in ospedale da un semplice passante, soltanto qualche minuto dopo la vigliacca aggressione. Il tentativo di creare un clima di intimidazione non è, del resto, di ieri o di un mese fa.

La tragica e oscura morte del giovane del Fuan Francesco Cecchin (un episodio condannato immediatamente da tutte le forze democratiche del quartiere) è stata usata dai fascisti per lanciare una nuova e infame campagna contro i compagni delle sezioni Nomentano e Vescovio, accusati addirittura di essere gli esecutori materiali dell'aggressione di Francesco Cecchin. Una campagna orchestrata con molti mezzi. Dopo il fatto (avvenuto il 28 maggio scorso) il Fuan diffuse un volantino che indicava con nome e cognome i « mandanti » dell'aggressione. Il Secolo, il quotidiano fascista ha rincarato la dose, seguito dall'emittente del Msi Radio Alternativa. Il NAR ha completato il quadro: nel messaggio che rivendica il crimine agguato dell'Esquilino, si annuncia la morte dei responsabili dell'uccisione di Francesco Cecchin.

Ma l'attacco diretto, una vera e propria istigazione a delinquere contro le sezioni di zona del nostro partito è stato soltanto l'approdo di una catena di provocazioni iniziate parecchi mesi fa. I fatti parlano chiaro. Il 7 marzo scorso, soltanto per ricordare gli ultimi episodi, i fascisti hanno aggredito i compagni di Vescovio e delle fabbriche della zona che distribuivano volantini. Vi fu una denuncia che portò al fermo di alcuni squadristi. Da allora le mura del quartiere sono state imbrattate con scritte allucinate contro il Pci e contro la stessa polizia.

Un mese dopo la sezione Vescovio subisce un attentato. Ignoti, ma nemmeno tanto, appiccicano il fuoco durante la notte, causan-

do parecchi danni. La mobilitazione del quartiere è stata immediata, la sezione è stata rimessa in piedi in fretta anche con l'aiuto di una sottoscrizione popolare. Il quindici maggio i fascisti si riprovarono: mentre i compagni erano in assemblea vengono lanciate due bottiglie incendiarie nel cortiletto della sezione. Ci fu una fiammata e solo per un caso l'attentato non ha avuto conseguenze più gravi.

E' arrivato all'aggressione del giovane Francesco Cecchin: la presenza degli squadristi nel quartiere si infittisce, il clima di intimidazione si fa pesante. Il culmine è raggiunto nella giornata di sabato quando muore, dopo una lunga agonia, il giovane del Fuan: aggressioni e minacce, una vera « occupazione » violenta della piazza. L'obiettivo è, anche in questo caso, il Pci di Vescovio, un cardine del tessuto democratico del quartiere, il partito che ha impegnato tutte le sue forze anche in anni recenti nella lotta contro la violenza nera. La risposta alla progressiva emarginazione del Msi (nel '70-'71 raggiungeva il 25%, dopo il 20 giugno è andato al di sotto del 13%) è stata la violenza, le aberranti campagne contro la Moschea e il nostro partito.

### Covi e squadacce fin troppo noti

Una « riconquista » che è clamorosamente fallita. I cittadini, la gente chiedono ora che la violenza sia bandita dal quartiere, che gli squadristi siano arrestati. Chiede che si faccia luce sulla tragica morte del giovane Cecchin, come sulla criminale aggressione del giornalista Sturiale. Che i Nar siano gruppi clandestini; e quindi difficili da individuare, può essere vero. Ma gli squadristi di Vescovio sono noti, appartengono a un partito ben preciso e agiscono in sedi conosciute. Si sa, insomma, chi semina la violenza nel quartiere. Il governo, gli organi responsabili, devono metterli in condizioni di non nuocere.

Gli sarebbe stato tolto il nulla-osta perché « è col PCI »

## Per il Vicariato don Gennari non dovrebbe più insegnare

Dopo un dibattito a Videonno la prima ammonizione: avrebbe parlato a una Tv « politicamente qualificata in senso marxista »

Se un prete vota comunista non può assolutamente insegnare in una scuola. E' questo il senso della decisione presa dal Vicariato di private don Gianni Gennari del « nulla osta » vescovile che gli ha permesso fino ad oggi di insegnare religione al liceo.

Gli studenti del Visconti premiano un artista romano

In occasione della cena sociale di fine anno scolastico, che avrà luogo il 27 giugno alle ore 21 nel cortile del liceo « Visconti » sarà consegnato anche quest'anno il « Premio Giovannini » all'artista romano che si è maggiormente distinto nel corso della passata stagione teatrale, musicale, cinematografica e televisiva.

I candidati al premio sono stati segnalati dai critici di 5 quotidiani romani, mentre i voti, che saranno scrutinati il giorno 27, sono giunti per posta da tutti gli ex alunni. Il premio dello scorso anno, Luigi Magni, consegnerà il premio al nuovo vincitore insieme con Stefanello Giovannini e col presidente dell'Associazione, Carlo Lizzani. Per le prenotazioni si prega di telefonare al 480.219 (Luigi Eucchi) o al 318.428 (Raffaele Marzi).

« Giulio Cesare ». La notizia è parzialmente, ebbene tutto questo, non ha minimamente interessato le gerarchie ecclesiastiche. Il 12 giugno, infatti, il vicariato ha diffuso un comunicato molto laconico, in cui si deplorava che don Gianni Gennari, partecipasse alle trasmissioni di una « televisione libera e politicamente qualificata in senso marxista » (« Videonno », ndr). « Per non consentire equivoci e meraviglie - continuava il comunicato - si precisa che il predetto ecclesiastico non ha alcuna autorizzazione a parlare in tal modo come sacerdote e che, nella esposizione delle sue idee, non rappresenta altri che se stesso ».

A parte il « politicamente qualificata in senso marxista », affibbiato ad una televisione democratica romana, Videonno, che non è né inteso essere marxista (giustamente), la cosa che colpisce del comunicato è la precisazione, della quale non c'era bisogno, avendola già fatta in Tv don Gennari. Ma si vedeva lontano un miglio che quella « ammonizione » avrebbe portato altre conseguenze. E infatti, dopo pochi giorni (cioè ieri) è arrivata la notizia della sospensione dall'incarico di insegnante. La motivazione ancora non si conosce, dato che la notizia è « di corridoio », ma non è molto difficile immaginarla, alla luce di un voto dato ai Pci

non credo siano possibili chiese parallele », ebbene tutto questo, non ha minimamente interessato le gerarchie ecclesiastiche. Il 12 giugno, infatti, il vicariato ha diffuso un comunicato molto laconico, in cui si deplorava che don Gianni Gennari, partecipasse alle trasmissioni di una « televisione libera e politicamente qualificata in senso marxista » (« Videonno », ndr). « Per non consentire equivoci e meraviglie - continuava il comunicato - si precisa che il predetto ecclesiastico non ha alcuna autorizzazione a parlare in tal modo come sacerdote e che, nella esposizione delle sue idee, non rappresenta altri che se stesso ».

A parte il « politicamente qualificata in senso marxista », affibbiato ad una televisione democratica romana, Videonno, che non è né inteso essere marxista (giustamente), la cosa che colpisce del comunicato è la precisazione, della quale non c'era bisogno, avendola già fatta in Tv don Gennari. Ma si vedeva lontano un miglio che quella « ammonizione » avrebbe portato altre conseguenze. E infatti, dopo pochi giorni (cioè ieri) è arrivata la notizia della sospensione dall'incarico di insegnante. La motivazione ancora non si conosce, dato che la notizia è « di corridoio », ma non è molto difficile immaginarla, alla luce di un voto dato ai Pci

COMUNE DI ROMA A.C.E.A.

# L'ACQUA E' VITA

RISPARMIAMOLA

SIAMO VASI COMUNICANTI:

L'ACQUA che si spreca...

...mancherà a tutti!

COMUNE DI ROMA ACEA